



Edizione quadrimestrale - Gennaio 2022



ARRIVEDERCI RUDY

È una fredda mattina di fine dicembre quando mi arriva la notizia: **Rodolfo Marcolini**, per tutti **Rudy**, il nostro direttore ed amico non è più tra noi.

Eh lo ammetto, in quel momento la mattina diviene improvvisamente ancora più fredda per lo shock, ma dopo qualche secondo una buona dose del «poteva accadere» cerca di rafforzare la mia indole e circa una decina di secondi più tardi sovrappiunge una confortante e rasserenante constatazione simile a «ma che vita grandiosa e bella ha vissuto quest'uomo».

Quindi no, posso dirlo, Rudy è ancora tra noi.

Ma quale è stata la vita di quest'uomo? Partiamo dalle origini.

Ringrazio sin d'ora **Sylvia Marcolini** per il seguente breve excursus, che riproduco fedelmente. Prossimamente dedicheremo a Rudy un racconto più minuzioso.

«Nato a Verona nel 1935 e figlio di famiglia agiata, Rudy accompagna il cugino Vittorio Fiorucci, diventato poi un artista famoso in Canada al colloquio con l'agente canadese all'immigrazione che lo convince a partire anche lui. Dopo un viaggio in bus da Verona, si imbarca in Francia a Le Havre con il Vulcania ed arriva in Canada il 2 luglio 1956. Come tanti immigrati il primo lavoro è in una miniera d'oro, ma dopo qualche mese si trasferisce a Montréal e mette a frutto i suoi talenti da giornalista. Cominciano i programmi radio in lingua italiana.

(continua a destra)



Rudy comincia a organizzare e presentare serate italiane nei grandi teatri di Montréal come il Rialto. Gli artisti italiani si rendono conto del potenziale di queste enormi comunità in Nord America e cominciano a visitare sempre più spesso la capitale del Québec. Rudy accoglie tutti a braccia aperte, compresi gli attori Nino Manfredi, Aldo Fabrizi e Marcello Mastroianni al Festival du Films du Monde di Montreal, scortandoli per la città facendo loro da guida per fargli scoprire il Canada. Apre anche delle agenzie di viaggio per la comunità italiana ed accompagna il primo grande viaggio/pellegrinaggio con un aereo intero charterizzato da Montreal. Negli anni '70 torna per un lungo periodo in Italia e con il suo solito gusto per l'avventura, si trasferisce con la famiglia in Etiopia per sviluppare attività di scambi commerciali tra Italia, Canada e Africa. Ma il Canada e la comunità italiana sono sempre nel suo cuore. E quindi quando viene sollecitato a rientrate, torna in Canada, a Montreal. Invitato dal presidente di Tele-Italia, eccolo direttore del Telegiornale e torna ad essere il beniamino dei nostri connazionali in terra nordamericana. Si impegna socialmente e moralmente per la difesa dei diritti degli italiani e per il bene della comunità italiana. con l'Istituto di Cardiologia di Montréal, Casa d'Italia, il centro Leonardo da Vinci e tanto altro».

Tornando allo scrivente, ho la fortuna di conoscere Rudy Marcolini di passaggio

(continua a pagina 2)



ARRIVEDERCI RUDY

(continua da pagina 1)

a Montréal durante una vacanza “coast to coast” del Canada con la mia famiglia in quel particolare inizio di agosto del 2001 (particolare perchè da lì a un mese e non molto lontano, a New York, si sarebbero verificati gli attentati dell’11 settembre). Già allora percepisco la sua grande umanità ed ironia. Una conoscenza che ho modo di approfondire qualche anno più tardi, esattamente nell’agosto 2005, quando mi trasferisco per un mese a Montréal per frequentare un corso di francese. Un mese caratterizzato, tra l’altro, da un sole perenne - con l’eccezione della “coda” dell’uragano Katrina-, mentre in Italia il tempo è pessimo (potere di Rodolfo!). Lì in Canada durante quel periodo comprendo davvero la grandezza di Rudy e della sua incantevole ed integerrima cara moglie Maryse, della traccia che ha lasciato in così tante persone e del bene che continua a fare, anche grazie alla sede locale del Patronato Enasco, il quale fornisce assistenza ai cittadini italo-canadesi di Montreal. L’accoglienza che mi riservano lui e Maryse – come era accaduto a mio fratello Marco un anno prima – è travolgente ed indimenticabile, come splendidi sono i loro tour per farmi conoscere la terra canadese, da Ottawa a Quebec City. Negli anni successivi si rafforza la mia (e della mia famiglia) amicizia con Rudy, vado spesso a trovare lui e Maryse nella loro residenza nel centro di Verona nei periodi che passano in Italia (di base stanno ancora in Canada). Le conversazioni ogni volta sono amabili, sempre condite da aneddoti meravigliosi della storia sua personale o della sua inimitabile famiglia (con i figli Sylvia, Fabrizio e Stefania). Non posso dimenticare i racconti gustosi delle sue innumerevoli avventure, come quella volta in cui in Africa si ritrova a tu per tu a fare il bagno nel fiume con un coccodrillo nelle vicinanze o quando i propri passi nei – 40 gradi di Montreal a fatica riescono a dirigersi verso casa. Ma accanto a tali narrazioni di altri tempi, riesco a scoprire anche un animo profondamente gentile, rispettoso dei sentimenti propri e altrui, mai volgare, un uomo capace di sondare l’animo umano e di immedesimarsi come nessun altro,



pur rimanendo una persona d’azione ed estremamente pragmatica. Ma anche un grandissimo umorista, con la battuta sempre pronta, fatta ancor più volentieri nel suo amato dialetto veronese. Ed ecco un altro grande regalo elargito da questo uomo straordinario alla sua terra di origine, nel **novembre 2001** fonda “**MarcoPolo**”, il giornale online dedicato ai cittadini veneti del mondo, i discendenti degli emigranti del Nordest che anni or sono partirono a cercar fortuna nelle Americhe e non solo. Anche qui anticipa i tempi, comprendendo con il suo fiuto da volpe giornalistica che il web è il futuro ed il suo progetto riesce a portarlo avanti per vent’anni con grande passione, grazie ai contributi fondamentali dell’amico Enrico De Marin e del caro genero Andrea. Nell’aprile 2012 invio a Rudy il mio primo articolo per il giornale dedicato al campanile di San Marco a Venezia e dopo anni di collaborazione nei quali egli mi elargisce numerosi e preziosi consigli editoriali arrivo alla fine del 2021 quando viene pubblicato il mio articolo sul Monte Baldo. Non posso non pensare che simbolicamente tali articoli rappresentano un viaggio “da est a ovest” della nostra amata terra veneta, come lo stesso tipo di viaggio che ha intrapreso Rudy da giovane per cercare fortuna ad ovest. Le mie visite a e telefonate con Rudy sono proseguite regolarmente con Rudy nel corso di questi lunghi 17 anni, cercando ogni volta di carpire i segreti della vita, da quello amoroso a quello professionale, rientrando a casa o riponendo la cornetta sempre più arricchito e speranzoso.

Caro Direttore, sei stato un grande pioniere, avventuriero e giornalista, ma – cosa più importante – un padre e marito modello ed un ironico consigliere ed amico con un garbo inimitabile. Sei nato 11 giorni dopo Elvis Presley, anche in questo si vede la tua straordinarietà, e tu

tu sei tra noi, come può essere tra noi un laghetto con docili anatre, un tramonto rubino od una risata collettiva al cinema. Ma forse il modo più chiaro e semplice per ricordare come fosse Rudy Marcolini lo si ritrova nei numerosi messaggi giunti dall’Italia, Canada, Brasile e dal resto del mondo da parenti e amici, che riportiamo di seguito.

«Caro Rudy, ti ricordo con stima e tanto affetto, una personalità speciale e ora che sei un angelo del cielo nella luce e nella pace di Nostro Signore, continua a guardarci con la tua gioia! Per sentirti vicino. Sei nei nostri cuori» (**Elga**)

«Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace. Ricordatelo sempre quando il dolore si fa insopportabile. Il senso delle parole che mi disse mia madre» (**Marina Milano**)

«Il mio ricordo di Rudy? Un amico di grande cordialità e simpatia, mancherà molto» (**Mariella Gonella**)

«Mi commuovo tantissimo, era un uomo stupendo, un vero signore» (**Diana**)

«Mia cara Stefania, che tenerezza il tuo papà e mamma, una coppia magica, stupenda, il loro amore commuove anche noi» (**Marilisa Benetta**)

«Alcuni incontri nella vita non si possono dimenticare. Da decenni, amica di famiglia, ho conosciuto l’uomo nei suoi aspetti. Rudy aveva il dono di farsi volere bene. Generoso, di grande cultura, umano ed umile, un vero signore e persona di grande fede. Aveva l’eleganza dell’animo, un valore che nasce e traspare dalle azioni. Ci ha lasciato tanti valori che non potremo cancellare perchè certi legami vanno oltre. La sua sag-

 **Consorzio ZAI**
Interporto Quadrante Europa

 **serit**
SERVIZI PER L’IGIENE DEL TERRITORIO

gezza guiderà il quotidiano dei suoi cari. Questo non è un addio perché Rudy sarà presente in chi lo ha amato. Come dice va Sant'Agostino "Coloro che ci hanno lasciati non sono, degli assenti, sono degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime" (**Laura Stingi**)

«In questo particolare Natale, il vivo ricordo dello zio Rudy è tra noi, la sua generosità e il suo saper apprezzare anche i più semplici gesti lo rendevano speciale» (**Bianca Maria Figaroli**)

«Caro Rudy, sei stato un grande uomo di successo, un pioniere, un inimitabile duttile amante della vita, un grande avventuriero e giornalista, un amabile marito e padre. Ma soprattutto un irrinunciabile garbato ed ironico consigliere ed amico. Riposa in pace, ma non troppo perché Nuovi Mondi stai per attraversare» (**Enrico, Marco, Remo, Wally e Michela Andreoli**)

«Caro Rudy, i ricordi che ho di te degli ultimi anni sono vividi e tutti piacevoli, perché tu rendevi tutto esilarante, qualsiasi fosse l'argomento di discussione. Ti ricordo a Montréal, nei giorni del trasloco definitivo con meta Verona quando io e mio figlio Enrico, con un blitz, eravamo venuti a trovarvi. Tu e Maryse mettevate negli scatoloni le ultime cose care, ma il lavoro non procedeva spedito perché aneddoti e conseguenti risate rallentavano il tutto. Mi piace tanto ricordarti nell'incontro fortuito di qualche anno fa. Era la mattina di una bella giornata di giugno e ci siamo incontrati a metà del Ponte della Vittoria a Verona, tu rientravi in centro storico e io ne stavo uscendo. Ci siamo abbracciati contenti di rivederci e tu cavalcavi la tua "trottinette" con il tuo abbigliamento color cachi e l'immane panama. Mi dicesti che stavi tornando dal mercatino di Piazza Vittorio Veneto con il tuo trofeo, delle bellissime ciliegie. E allora mi sovvenne di un tuo racconto di anni prima sulla "Sagra delle ciliegie di Cazzano di Tramigna" quando fosti mandato dal tuo superiore del quotidiano l'Arena per scrivere quello che sarebbe stato il tuo primo articolo da giornalista in erba. Te lo ricordai e ti brillarono gli occhi e mi dissi "Come fai a ricordartelo?" E ho capito che ne eri contento. Così ti ricorderò

Rudy, per sempre» (**Wally Massimo**)

«Rodolfo (per tutti Rudy) è stato il libro bianco dell'informazione su cui molti italo-canadesi hanno raccontato i loro sogni» (**Nicola Bendinelli**)

«Un pilastro importantissimo delle nostre vite che se ne va, un gran dolore per tutti» (**Francesca Cavazzocca Mazzanti**)

«Ma è mai possibile andarsene così giovane? Se n'è andato troppo presto perché malgrado gli anni il suo spirito non era mai invecchiato e mai accadrà. Era l'esempio della vivacità e di un curioso fermento, caratteristica dei giovanissimi. Lo ricordo fiero sotto il suo cappello. Un'esplosione di idee che a differenza di tanti sapeva concretizzare e sempre valorizzando e ascoltando i suoi veri coetanei, i giovani. Ora, stranamente, si è addormentato, forse si sta riposando o i suoi obiettivi sono ancora più grandiosi, è concentrato perché "di là", dove poi ci sono tutti, ma proprio tutti, ha voluto arrivarci pieno di idee, perché poi, ti pare mai che anche "lì" non abbia progetti grandiosi e stravolgenti? Chissà che un dì non si scopra qualche altra bella sorpresa e chissà che non stia già facendo in modo di mettere in contatto tutti quei veneti che con un grande applauso lo avranno accolto in Cielo. Ciao Rudy, mister Marcolini, sono sicuro saprai coinvolgere e divertire anche dove sei ora. Grazie di tutto, grazie di tanto» (**Carloantonio Cavazzocca Mazzanti**)

«In occasione del viaggio in Canada con tutta la famiglia, oltre alla visita dei vari parenti di Toronto e alla tomba del mio nonno Antonino, mi sono incontrato con Rudy presso la locale emittente in lingua italiana. Dopo avermi fatto fare un giro per gli studi, con la scusa di dover sbrigare una cosa urgente, mi ha lasciato in compagnia di un collaboratore con cui ho parlato del più e del meno in forma fortunatamente pacata in quanto, con enorme sorpresa, con il riapparire di Rudy ridente sono stato informato di essere andato in diretta. Soliti scherzi abituali tra cugini» (**Tonino Scalia**)

«Di Rudy ricordo l'ottimismo, il buon umore e l'energia» (**Monica La Rivière**)

«Rudy, amor eterno» **Yvonne Marcolini**

"Arrivederci signor Rodolfo, il difficile è sapere che non la vedrò più in questo mondo... Anche se per me e le mie figlie lei non è morto, perché è nei nostri cuori, so che non avremo più la possibilità di vederla, di essere accolte da lei con il suo solito adorabile e mega sorriso, di parlarci con gioia, con entusiasmo e con allegria, ma quello che ci ha lasciato resterà vivo in noi." (**Aziza Leila e Sofia**)

«Per la nostra famiglia, è stato uno dei più grandi privilegi non solo conoscere Rudy e la sua famiglia, ma passare ferie e anche pellegrinaggi insieme. Rudy, in servizio alla chiesa era, con Maryse, membro dell'ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Pertanto, durante il Giubileo a Roma del 2000 passammo momenti indimenticabili alle messe ed agli incontri pontifici con il Santo Padre Giovanni Paolo II. Rudy, anche in questi momenti non conteneva la sua rinfrescante gioia. Mi ricordo distintamente nell'ultimo raduno dei cavalieri del santo sepolcro a Roma, Rudy ebbe l'occasione di incontrare Papa Francesco. Eravamo nell'aula Paolo VI; Io ero in fondo ma comunque riuscii a vedere Rudy "in action", fare qualcosa che nessun altro era capace di fare. Come si avvicinò al Santo Padre, dopo solo un breve scambio con Rudy, il Papa e suoi assistenti sono esplosi a ridere. Ecco, questa penso mostri la bellezza della vita che Rudy apprezzava, la bellezza di portare gioia in tutti i momenti. Innanzitutto, la bellezza di una fede cristiana profonda con una costante devozione al Santo di Padova, Sant'Antonio; suo intercessore e protettore diletto. Voglio ringraziare la sua famiglia, in particolare Maryse. A nome di tutti gli italiani canadesi vi do un abbraccio fortissimo per avere condiviso Rudy – ringrazio Dio per voi e per lui. Adesso e per sempre, con una ferma fiduciosa speranza cristiana, preghiamo che il nostro carissimo Rudy sia accolto nelle braccia di Maria. Riposi in Pace carissimo Zio Rudy» (**Giancarlo** e tutta la **famiglia Maiolo** – discorso pronunciato presso la chiesa di Sant'Anastasia di Verona il 30 dicembre 2021)

Infine, e come avrebbe potuto essere altrimenti, ritroviamo Rudy nelle parole di chi lo ha amato da vicino, molto vicino.

«Ciao Rudy, ti ho chiamato così con il tuo nome d'arte fin da ragazzo da quando scherzosamente a Montecarlo di fronte ad un gruppo di belle giovani mi dissi 'sornionamente' chiamami zio Rudy... Così è stata la nostra relazione scherzosa e appassionata tra i frutti di grandi aspirazioni e maturazioni di risultati apprezzabili almeno per noi. Mi ci sono voluti i primi 40 anni di esistenza per metà vissuta all'estero per riuscire a contenere le tue ambizioni nei miei confronti, e nonostante io mi stessi affermando nella mia professione, indipendentemente scelta, penso di averti in qualche modo deluso nelle tue aspirazioni sul mio conto che non ho mai ben capito quali esattamente fossero in quanto mutavano di continuo ispirate dalla novità quotidiana. Sebbene sia riuscito ad essere felice questo lo devo in parte alla tua sconfinata generosità' poiché ho sempre potuto contare su di te anche se non sulla tua comprensione. È questo sostegno ad oltranza che ha fatto di te un buon genitore, un ottimo padre e nel contempo un immenso ostacolo da sormontare nel diventare uomo, ed a mia volta padre. Mio figlio Raffaello mi ha detto in un momento di cordoglio una frase che condivido "se n'è andato il mio eroe di sempre" : mi ha fatto viaggiare sulle ali della sua fantasia mista alle avventure realmente vissute... e con Camilla che aggiunge "In un racconto si fa sempre il lupo più grande di quanto non sia nella realtà ... mi manchi nonno resterai il più grande narratore di tutti i tempi ... e concludo io con : ci manchi già Papà' ... e "ciao anche allo Zio Rudy!" (Fabrizio, Camilla e Raffaello Marcolini)

«Oggi 23 dicembre 2021, il mio adorato "Pone" mi ha lasciata, il mio unico ed inimitabile Rudy, Rodolfo come lo aveva battezzato la mia amorevole nonna Ain-Zara. Fanciullo nel cuore e nell'anima, proteso sempre verso il prossimo, invariabilmente generoso, sempre all'ascolto di chi voleva parlare con lui di problemi di vario genere, umile nel descrivere, ma supereroe nella fantasia che scatenava "a briglia sciolta" nelle favole che mi raccontava prima



della "buona notte". Mi mancheranno gli alberi di coca cola, i fiumi di nutella, i cespugli di gomma da masticare, mi mancheranno "Bepi dal ciuffo, cugino di trecce e gigetta dalle mille lentiggini con i capelli color rame". Con lui parte un essere camaleontico, sognatore, avanguardista, un poliedrico dalla mente relativamente eclettica, un moderno Marco Polo, come il giornale web che fondò tra i primi in internet, al quale ho sempre umilmente cercato di fare da baby sitter, rammento di serate a parlare di progetti per articoli esplorativi come il vero Marco Polo, gli si accendeva lo sguardo con un bagliore negli occhi, mi ha cresciuta con una mentalità particolare, essere "cittadina del mondo", la stessa che diceva "if you want you can", se vuoi puoi, e sempre la stessa che diceva "credi fermamente nei tuoi sogni, li coronerai". Ma la più bella tra queste era "va dove ti porta il cuore". Come non sentirsi vuoti senza la di lui onnipresente presenza nelle nostre vite, è difficile, ma adorato e amatissimo "Pone", ti lascio andare, amare è anche fare in modo che tu possa ritrovare i tuoi lassù. Da oggi la stella che brilla più di quella polare in cuor mio sei semplicemente TU, la volta stellare ti avvolge di un infinito manto d'amore. "Buona notte Pone" vado a dormire per ritrovarti nei miei sogni. Tua all'infinito» (Stefania Marcolini)

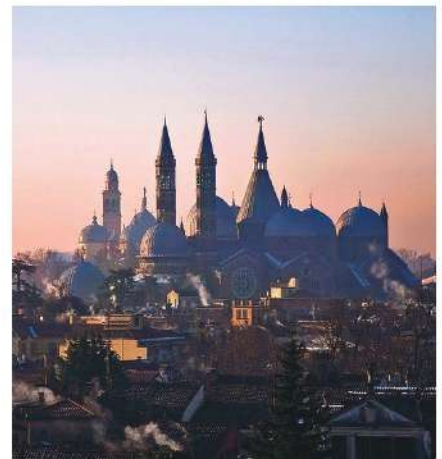
«Addio Rudy, amore mio, mi hai fatta vivere sempre una vita come con dei colpi di "bacchetta magica"! Abbiamo conosciuto tanta gente interessante: artisti, globtrotters, uomini d'affari, futuri Papi, famosi circensi, e politici di vario calibro. La tua travolgente fantasia ci ha

trascinati nel vortice della vita dal continente America, all'Europa, all'Africa, in belle case, bei giardini, e favolosi paesaggi. In Africa ci abbiamo lasciato il cuore, e tanti amici; fu un sogno che non dimenticheremo mai. Ovunque, abbiamo potuto ricevere famigliari, amici ed i loro figli. Tu ed io, insieme abbiamo fatto il giro del mondo, e tanti viaggi con i nostri figli o i nostri nipoti. Per te la famiglia era tutto, la tua, la mia e quella creata dal nostro amore. Nostro Signore ti accudisca, fino al mio arrivo, sappi che ti amo e ti amerò tanto sempre. La tua "giulietta" Maryse» (Maryse Marcolini)

Sei tra noi caro Rudy perché tu sei un modo, il miglior modo, di affrontare la vita ed è per questo che non ti sarà facile essere dimenticato. Tu sei stato e sei la vita come deve essere vissuta, con serietà e ilarità. Sei già andato avanti a noi nei Nuovi Mondi per farci da apripista anche lì, perciò...

Arrivederci Rudy.

Enrico Andreoli



Direttore responsabile Marco Ballini Direttore editoriale Maryse Kempnich

Proprietario Maryse Kempnich Vicolo Corte Spagnola, 8 Verona, Italia

Tel.: 045-594977 redazione.mp@venetidelmondo.it www.venetidelmondo.it

Marcopolo. Tutti i diritti riservati. Registrazione presso il Tribunale di Verona Nr. 2325/2001 del 28/11/2001